ANNO XXVI. Giovedì, 29 Maggio 1873. N. 148.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	UN SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e domicilio e provincia del Regno	L. 22 —	12 — L. 6 50
Estero	» 36 —	» 19 — » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 26 — » 12 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Portogallo e Danimarca	» 60 —	» 32 — » 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 90 —	» 48 — » 22 —

Numero L. 0 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il giornale.
Cadauno foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Nova, num. 19, piano 1°, in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via della Finanza, n° 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra Dunet Havas et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i pacchi devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAMAGNA, via Castelfidardo, nicolo del Pinco, n° 34 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 50 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 3 per la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui Abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano di abbonarsi a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare, sollecitamente al Voglio. UNA FASCIA DELL'ABBONAMENTO IN CORSO.

Roma, 28 maggio

UN NUOVO DISCORSO DEL SANTO PADRE

L'*Osservatore Romano* e l'*Unità Cattolica* di Torino ci narrano che la trascorsa domenica, ottavo centenario di S. Gregorio VII, il Santo Padre ha ammessa all'onore di una pubblica udienza una deputazione di giureconsulti italiani, presieduta dall'avvocato Cancino, che gli presentò un *libretto* di riparazione alle offese fatte alle divinità di Gesù Cristo. Vennero letti in quell'occasione tre indirizzi, uno dei commendatore Stefano Margotti, l'altro da monsignor Bedoira, ed il terzo dall'avvocato Cancino, autore di un Consulto legale, per dimostrare che la legislazione italiana non permette di mettere in dubbio la divinità del Redentore.

Che i credenti protestino contro coloro che negano la divinità di Gesù Cristo, ci pare cosa naturalissima. Che la legge visti dattile discussioni, è un altro affare. Al Consulto dell'avvocato Cancino si potrebbe contrapporre l'opinione dei negativisti, che sono giureconsulti anch'essi non meno certamente di quelli che hanno sollecitato il Consulto cancinino. E certo deplorabile che questioni critiche e storiche di questa fatta siano trattate in modo poco conveniente, ma non è men vero che certi scritti sarebbero da lasciarsi dimenticati in mezzo all'indifferenza universale, se a destare intorno ai medesimi un po' di curiosità non contribuissero i consulti del Cancino e gli indirizzi dei Bedoira.

Ma non è di questo che intendiamo occuparci per ora. Agl'indirizzi della deputazione Santo Padre ha risposto con un discorso che non deve passare inosservato. Sua Santità afferma che Dio è con l'Italia cattolica. Importa innanzi tutto rilevare bene sul significato della parola *cattolica*. Il cattolicismo ha radici antiche e profonde in Italia — così antiche e tanto profonde, che tutti gli errori, che il mondo non valsero a svellerle. Ma la fede cattolica di una grandissima parte degli italiani, mentre vuol salvi i diritti della religione, non combatte i diritti della nazione e della civiltà. Essa intende che sia rispettata la libertà del potere spirituale, ma ha distinto il potere temporale — sempre in forza dello stesso principio, — dalla personalità giuridica alle corporazioni religiose.

Dio, evidentemente, è con quest'Italia sinceramente cattolica, con quest'Italia nella quale il sentimento religioso non va disgiunto dal rispetto per la libertà di coscienza.

Non sappiamo quale sia l'Italia dell'avvocato Cancino e di monsignor Bedoira, e dal loro indirizzi non ci riesce d'intendere. Ma quando si assicura che Dio è con l'Italia proclitica degli Ordini religiosi, e contradetti dai fatti, poichè in questi principalmente si deve riconoscere la protezione celeste.

Il discorso del Santo Padre è, però, importante, sovratutto perchè non parla più del poter temporale del Pontefici, ma sollanto degli Ordini religiosi. Non ricorderemo se questo silenzio sia frutto del caso o di deliberato proposito. Ma la quistione, come si trova posta nel discorso di cui rendiamo conto, è molto diversa da quella che, qualche mese fa, era frequentemente accennata da Sua Santità. Non si parla più di un'Italia cattolica che vuole il poter temporale dei Papi, ma soltanto di un'Italia cattolica che protesta contro la soppressione degli Ordini religiosi. Riconosciamo di buon grado che si può desiderar l'unità e l'indipendenza d'Italia ed avversare la soppressione degli Ordini religiosi, e sarebbe un'assai bella cosa se il Santo Padre avesse voluto, come pare dal suo discorso, manifestare questo concetto. La questione delle Corporazioni religiose, relativamente al gran problema del poter temporale dei Papi, che l'Italia la risolto, non è che un episodio; e noi abbiamo tanta fiducia nella forza della civiltà, e nel progresso delle idee liberali, che non dubbiamo di veder fra breve convertita anche quella parte dell'Italia cattolica, della quale il Santo Padre ha parlato.

Forse c'ingannammo nei nostri giudizi, ma è lecito l'interpretare rispettosamente le parole del Santo Padre. E desideriamo che la nostra interpretazione sia confortata così alle spirito com'è alla lettera di quello testè da lui pronunziato.

ONORI FUNEBRI AD ALESSANDRO MANZONI

Il *Corriere di Milano* del 28 cad descrive la Cappella ardente dove fu collocata la salma di Manzoni:

Tin dalle 9 di stamattina, i curiosi e le adiacenze del palazzo Marino erano di punto di riunione di gran numero di persone che vi si soffermavano a gruppi, aspettando l'apertura del salone del Consiglio comunale, trasformato in Cappella ardente pel comune cordoglio.

Grossa l'annunzio date ieri dal manifesto del sindaco, le porte del salone non sono state aperte prima delle 11.

Fino a quest'ora, gl'intervalli fra i diversi gruppi erano andati meno meno sparendo, formandosi, davanti all'ingresso della cappella, una calca che si estendeva fino sulla piazza della Scala.

Molte entrando non si prova una grande impressione. La pompa degli apparati non è tale da distrarre la vista dalla salma del grande estinto, le cui venerate sembianze ognuno cerca avidamente con gli occhi.

Il catafalco sorge a poco più d'un metro dal suolo, sul centro della sala, dirimpetto alla gran porta. Alessandro Manzoni è vestito di nero, secondo il suo costume giornaliero. Le mani sono coperte da grandi guanti.

La testa, che è di un ragguardo bianchezza, è appoggiata a due guanciali di raso bianco, riccamente guarniti di cordoni e fiocchi d'oro. Il rimanente del corpo poco sopra una coltre di raso giallo ricamato in oro. Sul catafalco scende un ampio tappeto di velluto nero, che copre, allungandosi, gran parte del pavimento.

Sei grandiosi cuscini di fiori sono disposti dai due lati a piedi della salma, e dal catafalco alla parete della sala è tutto coperto di rose di diversi colori. A un passo dalla salma, non a destra, l'altro a sinistra, si trovano in piedi due ufficiali superiori in uniforme, dal lato stanno pure due ufficiali e due militi della guardia nazionale; a più in là finalmente, tutt'intorno, sono postati gli uscieri municipali, alcuni in livrea rossa, altri in abito nero.

Dietro la testa dell'estinto sorge un crocifisso di cristallo. Sparteggiato da due grossi candelieri d'argento. Dal lato della salma sono poi quattro alti e massicci candelabri, ciascuno dei quali regge sette ceri.

Le finestre della sala sono coperte da grandi gelosie, e la decorazione delle pareti da veli neri.

A destra della salma, a un ragguardevole distanza, ed abbiamo visto il conchiuso di Manzoni, don Vitaliano Bonzi, assistito da un altro sacerdote della parrocchia di S. Fedele.

Nella sala d'angolo del salone, sopra piedistalli di quercia, si vedono i busti in bronzo di Dante Alighieri e di Alessandro Manzoni. Al centro, barra un tripode, sul quale ardono delle candele di mastrafilla, mandando in aria un grato profumo.

L'affluenza del pubblico è tale, che non è permesso di fermarsi nella sala più di un minuto o due.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 26 maggio. — La partecipazione d'ogni ordine di cittadini al lutto pubblico per la morte di Alessandro Manzoni cresce e si diffonde in modo, da sopravvere ogni più ardita aspettazione. Il giorno 29 lo spettacolo sarà imponentissimo. Oramai quasi tutti gli esercenti han dichiarato che chiuderanno i loro negozi; tutte le congregazioni e associazioni d'ogni specie hanno deliberato e non convocate per deliberare di prendere parte ai funerali. I teatri rimarranno chiusi, chiuse le scuole, chiuse le pubbliche amministrazioni, chiusi perfino i tribunali. La città non avrà che un pensiero: rendere l'ultimo omaggio al grande, che più non è.

E non soltanto le città coltiva questo concetto; si può dire che tutta Italia si associa in tale pensiero. Si telegrammi pervennti al municipio nelle prime ore del 23, se ne aggiunsero in questi due altri giorni tanti e tanti, che si contano ormai a più centinaia. Giunte municipali, Deputazioni provinciali, Scuole, Istituti, Associazioni d'ogni specie mandano le loro condoglianze e i più anzianano l'invio di Deputazioni e Rappresentanze per assistere ai funerali.

Al municipio il da fare è immenso. Si apparecchia la sala comunale, che da domani accoglierà, trasmutata in cappella ardente, la salma del defunto maestro della nazione e della ressione; si apparecchia il discorso, ove funzionerà l'arcivescovo assistito da tutto il Capitolo metropolitano; si apparecchia il cammanato, ove saranno detti i discorsi funebri: tutto è movimento e agitazione. La via del Giardino è già stata ribattezzata col nuovo suo nome, e da stamane si furono murate le lapidi di marmo colla iscrizione: *Via Alessandro Manzoni*. I giornali, secondando il voto della rappresentanza comunale, hanno già sparta la sottoscrizione pubblica per il monumento, e nello loro colonne raccolgono, sotto una sola, lunghissima rubrica, tutte le notizie che si riferiscono al defunto e alle onoranze che gli vengono tributate. Perfino le guardie municipali, i pompieri, e per giovedì tutte le quattro legioni sono chiamate a prestar servizio d'onore. Qui, però, mi si permetta di aspettar l'esito di questa commissione per giudicare delle convenienze.

Venerdì fu aperto il testamento del Manzoni. Esso data dal 1866, e nomina erede universale il figlio Pietro, quello stesso che lo precedette tanti nella tomba. Agli altri due figli Filippo (morto nel frattempo) ed Enrico non lascia che la legittima.

Sarebbe forse sconveniente ch'io vi spiegassi il perchè di questa diversità di trattamento; vi basti che a Milano, ove tutti conoscevano le vicende domestiche del Manzoni, la cosa fu trovata naturalissima. Al figlio Pietro egli aveva legato anche in modo speciale tutti i suoi libri e manoscritti, e questo tesoro inapprezzabile ricade ora a beneficio dei figli di Pietro.

Avrete voluto sparare a questo proposito molte notizie, secondo cui ci sarebbero delle opere inedite e pronte sotto per la stampa. Credo di potervi dare alcune informazioni, che saranno lette con interesse.

Il Manzoni ha lasciato una quantità grandissima di manoscritti; sono interes fare che ora si vanno con gran cura raccogliendo e coordinando alla meglio. Alcuni, o sono forse i più, rigorosamente da opare sue già pubblicate. Si sono trovati inlieri pacchi di fascicoli contenenti studi preparatorii, per esempio per il *Discorso sulla lingua italiana*, per la lingua, ecc. Interessantissimi per il bibliofilo sono i manoscritti del *Cinque maggio* e degli *Inni sacri*, che egli aveva fino da un anno fa regalato a suo figlio Pietro, e che questi, morendo, consegnò alla propria figlia Vittoria. C'è poi una quantità di altri studi e scritti, che riguardano più specialmente la questione della lingua e la revisione ortografica. Non dirò di un pezzo che il Manzoni s'era fin da otto o dieci anni fa messo in animo di scrivere una Storia di quel grande periodo. Seguendo il suo sistema, egli si era messo con una serie di minuziosissimi studi preparatorii, e nelle carte da lui lasciate c'è una massa di lavori, i quali dimostrano con quanta diligenza avesse trattare una questione. Della *Storia della rivoluzione francese* non c'è che una parte, la quale fu veduta già dal Giorgini e, credo, da pochissimi altri. Ma, mentre il Manzoni andava studiando e questo soprattutto la rivoluzione italiana, e allora gli sorse il pensiere di scrivere un parallelo tra le due rivoluzioni. Di questo secondo opera non c'è pure che le prefazione, nella quale egli espone il suo concetto, e scrive che è magnifica. Le due storie invece non sono condotte a termine: molte parti mancano ancora, e molte, molte delle quali sono dell'autore definite o ritoste. In generale egli era tanto difficile con se stesso e tanto minuzioso in ogni sua cosa, che talvolta impiegava delle intiere giornate nella ricerca di una frase.

Richiamo e interessantissimo è l'epistolario. Di questi tutte le lettere importanti che scrivevo valevo tener copia, e questa copie, unite agli originali delle lettere che ricevevo, costituiscono un insieme preziosissimo d'informazioni che illustrano in modo nuove tutta la storia letteraria e politica dell'ultimo mezzo secolo. Un scritto, tra le altre, citare non letta scritta dal Manzoni al Balbo nel 1833.

L'Accademia Albertina delle scienze di Torino aveva nominato il Manzoni suo membro corrispondente nella sezione del *membri stranieri*. Il Manzoni scrisse al Balbo, ringraziando dell'onore importitogli, e poi, facendo con finissima ironia comprendere che egli, come italiano, non avrebbe dovuto essere ascritto tra i membri stranieri dell'Accademia, finiva col rifiutare per questa ragione l'onorificenza immeritata. E s'era nel 1833. È ben vero che dodici anni prima egli aveva scritto l'inno del Carbonari. Ha altre lettere lunghissime, in francese, al Bufresne di Parigi, contenute sul partito marziano dei giudizi severissimi. E via di questo passo.

Tutte codeste ricchezze non devono per fermo rimaner celate all'Italia; sono patrimonio suo, ed essa ha diritto di conoscerle. Ma l'impresa non sarà agevole; bisognerà trovare chi superi e passi bene sopra ogni delle cose da pubblicarsi e di quelle che, per l'indole privata dell'argomento o per la forma di studio puramente preparatoria, non possono essere prese di pubblico dominio. Sarà un lavoro lungo e delicato, che la famiglia non trascurerà certo di affidare a persona competente.

Mi resta a toccare di un altro particolare. V'ho detto nelle precedenti mie che le ultime parole dell'uomo illustre furono una raccomandazione a' suoi nipoti di pregare ogni giorno, come egli aveva fin qui fatto, per l'Italia, per Vittorio Emanuele e per le sue miglie Reale. Questa notizia, che del resto rispondo appieno all'indole e alle abitudini del Manzoni, fu detta nelle dalle *Perseveranza* di qui. Ma qualche giornale, a cui pare non garbasse di far sapere che il Manzoni aveva il fie d'Italia e la sua famiglia, taglio corto e vi disse una piccia scemità. La *Perseveranza* conferrò la sua narrazione e aggiunse che le faceva per incarico espresso di quegli stessi che avevano udito dal morbondo codesta parola. Ma di non persone gli stessi, i quali con poca sentimento di convenienza iniziarono una irosa polemica, sostenendo che il Manzoni aveva fino da due giorni prima perduto l'uso della favella.

Per mia parte sono in grado di confermarvi pienamente l'esattezza di quanto v'he scritto. Ci sono otto o dieci testimoni, i quali all'occorrenza attesteranno che le ultime raccomandazioni di Manzoni alla nuora e alle nipoti furono appunto di pregare ogni giorno, come egli soleva fare, per l'Italia, pel Re, per la Reale famiglia. Ha soltanto da avvenire che queste raccomandazioni furono da lui fatte il 21, non il 22, giorno in cui morì. E forse fu qualche giorno vedrete confermata la mia asserzione da testimoni inconcussi.

Mi spiace di avervi dovute intrattenere di un argomento, sul quale ogni animo gentile comprende che non è decente di fare proprio ora una polemica. Ma quelle parole del Manzoni scolpiscono così bene il suo nobile carattere, la sua devozione alla patria, la gratitudine immensa che egli professava pel Re, che sono certo che non mi vorrete male per non piacciono, se le molti; ma ciò non toglie che furono proprio proferite dall'uomo grande poche ore prima di lasciare la terra.

ARMINIO BECCHIAN

Il giorno 15 corrente è morto a Stoccarda l'egregio storico tedesco Arminio Beccchian.

Egli fu uno dei più fedeli e sinceri amici e difensori d'Italia nei tempi in cui altr' Alpi era di moda vituperarla e negarle la possibilità di entrare nel consorzio delle Europee nazioni. Abbisognando i fatti nascere a dar ragione alle previsioni di lui, si accinse a scrivere la *Storia d'Italia* dalla pace di Vienna fino ai tempi presenti. I tre primi volumi sono nel dominio del pubblico e conoscenti sanno favorevolmente anche fra noi. Il quarto ed ultimo volume fu consegnato dall'autore alla stampatore pochi giorni prima della sua morte improvvisa. I cultori degli studi c i numerosi conoscenti italiani di quel dotto ed eccellente uomo apprenderanno certamente col più sincero dolore la notizia della di lui perdita. L'Italia oggi lamenta giustamente una delle menome di quei pochi stranieri che le furono costanti amici e che nei giorni della miseria seppero apprezzarla e confortarla.

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini del 26 non recano intorno alla crisi governativa alcuna notizia in istraordinaria che non ci sia già stata comunicata per telegrafo. Essi commentano con molta vivezza il voto dell'assemblea e fanno pronostici sulla formazione del nuovo gabinetto.

Nel *Journal des Débats* leggiamo che il maresciallo Mac-Mahon avrebbe espresso il voto che Thiers conservasse la presidenza fino alla completa liberazione del territorio. Il signor Thiers avrebbe rifiutato.

Le truppe erano consegnate nei giorni scorsi, così a Versailles come a Parigi.

Il signor Thiers andò ad abitare in Versailles una casa di moderna Thiers, situata in piazza San Giorgio, via d'Asmaie, N° 14.

La maresciallo Mac-Mahon fece visite, domenica, al signore e alla signora Thiers. Quest'ultima era indisposta e il sig. Thiers ricevette la maresciallo.

Il *Temps*, deplorando l'effetto della coalizione monarchica che rovesciò il governo del sig. Thiers, dice di confidare nella lealtà del nuovo presidente, il quale, solo fra tutti i membri del Senato imperiale, rifiutò il suo voto, nel 1858, alla legge di sicurezza generale.

Il *Journal de Lyon* annunzia che il partito moderato si è organizzato per le elezioni municipali. Dei gruppi di borghesi repubblicani si formavano in ogni sezione. È probabile che si andrà d'accordo escludendo i partiti estremi. Una frazione del partito radicale sarebbe disposta a portare o ad accettare dei candidati moderati.

La Camera dei comuni d'Inghilterra ha adottato in seconda lettura il progetto di legge tendente a liberare gli ossari della proprietà fondiaria, sottoponendo alle imposte una quantità di proprietà che ne erano esenti, come le mainere, i beni demaniali, le foreste, gli edifizi ecclesiastici, ecc.

L'opposizione rimproverò al progetto d'essere incompleto e, in certi casi, difficile ad applicarsi. Il signor Stansfeld in difesa cagionevolmente la legge: essa è un primo passo nella via d'una riforma generale progettata dal ministero. Non è quindi da sorprendersi se non comprende che una piccola parte della

piomo per ali la maggioranza, riposa le sue speranze sopra l'esercito e sul vincitore di Parigi, il maresciallo Mac-Mahon.

L'*Ordre Repubblicain* scongiura i cittadini di conservarsi tranquilli ed ordinati. È probabile che le manifestazioni siano insignificanti, ma l'opposizione passerà del pasco nell'immenso. Non solo il signor Thiers fu allontanato, ma la maggioranza si rifiuta di adornarne la bara di quei fiori volgari dei quali si suole esser prodighi in tali occasioni. Si è deciso che il signor Thiers non sarebbe pregato di ritirare le sue dimissioni. Il sig. Thiers si è dimesso in termini semplici e dignitosi, rispondendo dall'ordine sino alle costituzione del nuovo gabinetto.

Questa mane alcuni squadroni di cavalleria hanno attraversato Parigi; il tamburo intiera e le truppe erano consegnate in quartiere. La coalizione monarchica affretta l'ora della lotta. Il patriottismo avrebbe consigliato al coalizzati di non assalire il sig. Thiers prima di settembre; l'interesse li consiglierà a precipitare la crisi. Essi ubbidi al proprio interesse. Non abbiamo il governo che avremmo avuto assai più presto se la Comune e la paura che essa lanciò vivere di se, non avessero ritardato questi bei progetti. Il piano monarchico è semplicissimo. Proclamare che la forma del governo resta intatta, stabilire in tutta la Francia un'amministrazione barbonica; se avviene qualche disordine, scoprirvi tosto una cospirazione, arrestare i repubblicani influenti, e in nome del pericolo pubblico, portare il duca d'Aumale agli affari.

Mi avvenne spesso di chiedere che cosa sarebbe successo se il colpo di Stato del 1851 non fosse riuscito. Ora, è questo lo spettacolo a cui l'Europa sta per assistere. I venti del 2 dicembre, i superstiti della maggioranza della Camera d'allora, hanno ora il potere. Essi hanno la grande spada della quale allora minacciavano ogni parte della Francia, il generale Changarnier. Quanto al signor Thiers, egli ha la posizione del conte di Cavour, quando si dimise dopo Villafranca. Io ignoro quanto durerà questa popolarità in questo momento essa è immensa. La Francia è pronta a portare in trionfo il suo buon cocchiere di ieri, come già fece un tempo con quello di Necker, quando fu ringraziato da Luigi XVI. Il Luigi XVI d'oggi è l'Assemblea.

La vecchia nobiltà aveva una testa, il re; l'altra, il popolo. Ora ne ha la legalità; i figli di coloro ai quali i suoi padri hanno tagliato il collo, non domandano altro che di essere i suoi intendenti. Ma essa non ha più le virtù dei suoi padri, e padrona assoluta dei destini della Francia, spre, colle sue folli mani, l'ira d'una spaventevole rivoluzione.

Non è neppure possibile di rinsmuovere le cose che si sono succedute in queste tempestose sedute. Un pause sorpreso ha bisogno d'un po di tempo per riconoscersi. La calma comincerà per essere assolutamente ristabilita che apparente. I repubblicani moderati si adatteranno meglio comuni colla paura delle proporzioni che la notte agitava i rumori, quando avevano il conflitto tra Mario e Silla. I D'Orleans credono d'aver toccato il cielo colle dita. Essi battono le mani, parchè la maggioranza viene distruggendo a colpi di zappa la diga eretta contro all'irrompere del flutto popolare. Un governo che riposa solamente sull'esercito e che non ha altro titolo al favore dell'esercito che d'essere il governo, non è punto un ama disinteressante invidiabile.

Il nuovo governo non interrogherà nulla all'Italia. Esso è troppo minacciato perchè questa ostilità si localizza in fatti; e, d'altra parte, composto troppo male all'opinione del paese, conchè l'Italia pigliera le cose in tutta pazienza. Non è già che il maresciallo Mac-Mahon sia personalmente ostile all'Italia, deve egli la maggior parte di sua più bel titolo di gloria. Ma il maresciallo non è un amico di Stato; è un soldato. Egli dà la sua parola di soldato che coll'aiuto di Dio e colla devozione dell'esercito egli manterrà la pace interna e i principii della società. Il maresciallo sarà l'ostacolo della costituzione che lo ha portato agli affari. I clericali ed i legittimisti sono i principali suoi elettori; essi avranno la maggior parte d'influenza. Il nuovo gabinetto (spetteri che non vi ha altro se non che un sotto in luogo di un altro uomo, Mac-Mahon in luogo di Thiers. Questi avrà promesso di restituire la repubblica intatta ed in sostenerla in cui parola. Nessuno pigliera sul serio le promesse di questo generale che potessero essere borrettate dal duca di Broglie. Il posse non deve mirare più che con un occhio solo, e l'Europa che già credeva di sapere ciò su cui doveva fare assegnamento in Francia, è di nuovo in istituzione, curiosa, dinnanzi alla grande incognita. E confido che partirà di avanti inevitabile, o qualunque sia quello che in ultimo la vinca, quante dolorose perdite bisogna, quante calamità non dovranno succedere!

(Corrispondenza particolare dell' Opinione.)

(6) Vienna, *24 maggio.* — Non avendo ancora avuto il tempo di visitare minutamente l'Esposizione, e ritenendomi perciò di parlarvi un altra volta intorno alle cose, mi permetterete di trattare oggi un argomento, il quale desterà avanque il maggior interesse e sul quale furono già sparse molte notizie allarmanti.

E verissimo che nei primi giorni dell'Esposizione lo spirito d'una grande speculazione aveva invaso gl'imprenditori locali, e persino molte gli alloggi ed i cibi in generale erano saliti ad un prezzo talmente esagerato, che molti visitatori dell'Esposizione, spaventati, l'oggirono, ed altri dispostisi a venirci restarono a casa loro, non avendo mezzi di farsi accettare da avidi speculatori.

Ora però tutto è mutato in bene, ed in parte merce l'energica intervento della Direzione generale dell'Esposizione e della autorità, in parte perchè gli avidi speculatori si accorsero assi pure e conobbero che il loro sistema di spoglizione, invece di arricchirli, recava loro un danno certo, restando vuoti i loro stabilimenti; succedette un ribasso tutto generale e radicale dei prezzi, che ora la curiosità tanto e giustamente incentiva è tentamente stranito e si vive abbastanza a buon mercato; conviene anche le persone meno provviste di beni di fortuna possono ora liberamente venirci e godere il grandioso spettacolo dell'Esposizione.

Per darvi un'idea dei prezzi vigenti qui, vi trascrivo quelli delle cose più necessarie, guantandone colle mie parole l'esattezza.

Nell'interno della città e nella *Prater-strasse*, cioè la strada principale presso all'Esposizione, voi trovate nei principali alberghi una camera ad un letto decentissima, assi, elegantissima, con 3 o 4 fiorini (7 franchi 1/2 a 10 franchi) al giorno. Per ogni letto di più pagate un fiorino. Negli alberghi di second'ordine e nei sobborghi voi trovereto tante camere che vogliate per 1 fiorino e 50 soldi o 2 fiorini (tre franchi e 75 5 franchi). Ogni letto di più, 50 soldi suntrieri.

Vi ha pure un' enorme quantità di alloggi privati dove si può visitare benissimo con un fiorino al giorno, pagando per ogni letto di più 30 soldi.

Riguardo poi al mangiare, avete nei principali ristoranti ed alberghi un pranzo, composto d'una zuppa, una porzione di manzo ed un altro piatto di carne o pesticcio (*mehlspeise*) tutto hanno la grazia quasi della buona famiglietta di vino, per 1 fiorino e 50 soldi (tre franchi); nei ristoranti minori per un terzo od in certi siti anche per la metà, pel lavoro stesso. Esercizi ristoranti di lusso, *les Freres provenceaux* ed anche quelle deliziose, anche dentro il palazzo dell'Esposizione potete pranzare benissimo con 4 o 5 franchi al quale pranzo voi trovereto anche in certi alberghi una buonissima tavola rotonda.

Se aggiunge che un caffè vale da 15 a 20 soldi, un bicchiere di birra 10 soldi (25 centesimi) e perfino un sigaro costa 2 franchi vi vieri più necessari.

Quello che è caro a Vienna sono i veicoli, i *phaeres* e carozzelle, ma v'ha qui una tal quantità di *omnibus*, che portano per tutte le direzioni, e dei quali si servono anche le persone più polite, che si può fare benissimo senza dei *fiacres* e *droschkes* e passare da un punto all'altro della città con 10 soldi e recarsi all'Esposizione con 15 soldi.

A conto fatto dunque una persona la quale vuole vivere modestamente e ristrutturarsi a Vienna può forlo benissimo con 15 o 20 franchi al giorno e calcolatemi, il fiorino per la camera, 50 soldi per servizio, lume, ecc., 20 soldi per un caffè, 1 fiorino e 50 per pranzo (largamente calcolato) 1 fiorino per la cena, 80 soldi per gli *omnibus*; arrotondi 5 fiorini, 10 franchi al giorno e contribuibare così ancora 5 o 10 franchi al giorno per divertimenti ed altre bigattelle.

Converrete meco che a questi prezzi, e con la guarentisco nuovamente l'esattezza, anche persone meno agiate possono venire a visitare l'Esposizione e possono dichiarare altamente che si vive qui molto e più buon mercato che nelle precedenti Esposizioni di Londra e Parigi.

Il numero dei visitatori, salisce aumenti di giorno in giorno e finora abbiamo avuto, causa anche forse del cattivo tempo, Speriamo che in seguito gli accorrenti siano molto più numerosi.

Nello prossime mie vi scriverò dell'Esposizione stessa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 maggio contiene:

1. R. decreto 16 maggio che scioglie la Camera di commercio ed arti di Palermo e nomina commissario governativo il consigliere di prefettura, cav. Modesto Gesuraldo.

2. R. decreto 27 aprile che autorizza la *Banca Umbra*, sedente in Perugia a ne approva lo statuto con modificazioni.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi ad italiane L. 1,251,111 50.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 maggio.

Presidenza del Vice-Presidente Ferracciù

La seduta è aperta a ore 1 50.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Macchi chiede l'invio agli uffici di una petizione dei farmacisti di Milano e di Cremona contro il principio della libertà della farmacia sancito dal codice sanitario testè approvato dal Senato del regno.

Se accordato ad un congedi fu ieri uno di un mese all'on. Bracci.

L'ordine del giorno reca

1.) Discussione del progetto di legge pel compimento delle strade nazionali di Valle di Rosa e del Tenda; riparazione della strada da Spezia a Cremona; costruzione di ponti sul Biola, Casalaccio e Serio.

Discussione dei progetti di legge

Conclusioni definitive relative alla costruzione di nuove strade nazionali e provinciali, e di opere diverse.

3. Autorizzazione al Monte di Pietà di Roma di ricevere i depositi ed eseguire le operazioni relative.

4. Spesa per straordinarii occorsi in causa di manutenzione delle opere a porti dei fiumi Po, Ticino e Gravellone.

5. Spesa per prima provvista di effetti mobili per la nuova casa di pena.

6. Proroga dei termini per le iscrizioni ipotecarie nelle provincie Venete e Mantovana.

7. Affrancazione delle annualità dovute al demanio e da esso assegnate.

8. Ordinamento dei giurati.

9. Istituzione di Casse di risparmio postali.

E approvato senza discussione il progetto di legge segnato al num. 1 con cui sono autorizzate le spese occorrenti pel compimento delle strade nazionali di Valle di Rosa e del Tenda, riparazione della strada da Spezia a Cremona e costruzione di ponti sul Biola, Casalaccio e Lodi.

Finzi raccomanda al ministro e alla Camera che sia discusso d'urgenza un progetto di legge relativo a lavori pubblici da eseguirsi in Sardegna.

Pessina Enrico assicura che la relazione è pronta e potrà forse essere presentata oggi stesso.

Presidente. Si passa alla discussione del progetto di legge segnato col numero 2 nell'ordine del giorno.

Ecco i seguenti articoli del progetto di legge con approvati senza osservazioni:

« Art. 1. È approvata la convenzione conchiusa in Genova il 17 gennaio 1873 tra il governo del Re e quel municipio, in seguito alla precedente convenzione conchiusa fra le parti medesime nel 19 maggio 1870, ed approvata con legge 31 dicembre 1870, numero 6177, per l'allargamento e la sistemazione della via Carlo Felice, marittima e sue adiacenze e del cantiere della Foce. »

« Art. 2. In conformità dei termini fissati per le rate dei pagamenti della somma di 7,000,000 lire colli interessi composti del 5 per cento, determinati dall'articolo 3 della convenzione, le delle pattuite cessione verrà inscritta in apposito capitolo del bilancio attivo delle finanze per l'esercizio 1873 e seguenti, e sarà iscritta per la somma di lire 581,698, colla denominazione *Rate decima ed ultima del quarto di garanzia per la cessione dell'arsenale militare di quella città e del cantiere della Foce.* »

Presidente. Si passa al progetto di legge N. 3, che è il seguente

« *Articolo unico.* Il Monte di Pietà di Roma è autorizzato a ricevere i depositi giudiziari ed obbligatori esistenti nella città e provincia di Roma, secondo le norme che saranno stabilite d'accordo fra il detto Monte dei depositi e prestiti annesso al medesimo, fino a quando sarà trasportata in Roma la Direzione generale del debito pubblico, alla quale è annessa l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti. »

Il Monte è altresì autorizzato a ritirare i depositi fatti nel suo Banco del 1° gennaio 1871 in poi. »

Macchiavelli combatte il progetto di legge e ne dimostra gli inconvenienti, affermando che esso non sarà utile nemmeno al Monte, a cui vantaggio si dice di avere fatto questa proposta di legge nel presentarlo. Fa la storia del Monte di Roma ed espone le ragioni per le quali anche diminuendo la sua prosperità esso andò declinando. Dimostrando quindi nemmeno in essi il governo possibilità ed obbligo di assistere a questo ente morale, dovrebbe ridurre al Monte la perduta autonomia ed affidarlo ai legittimi suoi amministratori.

L'oratore combatte il progetto anche perchè è una deroga ai diritti comune, dichiarando che non vuole che questa legge generale ne per Roma, ne per altre città.

San Donato presenta la relazione su un progetto di legge relativo a spesa per opere idrauliche.

Mantellini presenta per la relazione su un progetto di legge.

Lanza (prov. del Cons.) presenta un progetto di legge che ha per iscopo di modificare i termini in cui i Comuni semplici e provinciali devono votare i loro bilanci.

L'on. ministro presenta pure l'elenco dei progetti di legge urgenti.

Perez (ministro delle fin.) Comincio coll'esprimere la mia meraviglia per aver sentito da un deputato della provincia di Roma accogliere questo progetto di legge coll'idea che esso *fosse buono ed anche frecente.* Preferisco passar oltre per non pronunciar vive parole mie riceccior in gola a chi l'ha detta l'egregio signore.

Sono note in tutta Europa le disposizioni che avvennero nel Monte di Roma, e ora si vien fuori ad arrecare come argomento a favore di esso di avere che han durato da trent'anni. Io non ammetto che il governo possa mai trattare come l'ha trattato l'on. Macchiavelli.

Macchiavelli. Mi appello alla Camera.

Sella. Io mi appello al paese. Non mi si sfuggia il verso: silenzio sul governo passato che ha rovinato il Monte, e il vostro coloreno parlare contro il governo nazionale.

Il governo ha assunto anche d'aver ravviato la Banca Romana, mentre il nostro scopo non fu che di consolidare gli istituti che abbiamo trovato in Roma. Facemmo di tutto per salvare uno stabilimento caro alla popolazione romana. Col Monte di Pietà abbiamo proceduto colla stessa mole, con tutti i riguardi possibili per non revocarlo.

Il progetto di legge stesso ha il proposito di mantenere al Monte la qualità di Banca di deposito ancora esistente. Ciò si fa colla scopo di guadagnare all'istituto. Si aumenta la

[illegible] non è in atto se non di proporre al governo un deputato di questa provincia sia venuto ad attaccare il progetto di legge con parole virulenti.

Macchiavelli. Non ho stato parole virulenti.

Finzi. Io credo che la Camera si renderà conto delle ragioni per cui non debbano darsi facilmente accordo e approvare il progetto che fanno al momento.

Lanza. Credo che alcune informazioni sul patrimonio del Monte e dire che i grandi possessi fondiari dell'istituto sono in assoluta disposizione della medesima, e che, quindi, coll'aumento che essi han nessuno da dannare che è interesse e necessità di far scomparire, coll'abbandono di possessi del Monte, ma è richiesto dal luogo e dall'idole e dall'interesse del Monte stesso.

Il progetto di legge assicura la vita del Monte, mantenendo ad esso parole promesse dal ministro che crede in non aver mentito, poichè non ha detto cosa alcuna che, senza arbitri restrizioni, in cui l'on. ministro delle finanze è maestro, possa interpretarsi come offesa ed ingiuria.

Sella. Credevo che esso stato forse troppo franco. Ma io m'appello d'essere stato ringraziato per queste proprie, e contando certe somme contro le tentazioni del governo, non si può a meno di dichiarare che vive tranquillo.

La verità è che il governo abbiamo avevano avviato Banca e Monte. Noi abbiamo assicurato la vita della prima e assicureremo la prosperità del secondo.

Vare domanda che la Commissione dove fare una seconda relazione sulle condizioni del Monte, intorno alle quali non è perciò oggi opportuno intrattenersi

CRONACA DI ROMA

(Corrispondenza dell'*Osservatore Romano*)

Oggi, sull'imbrunire, in sulle dodici meridiane, la Santità di Nostro Signore ha ricevuto in particolare udienza S. M. I. e R. l'Imperatrice di tutte le Russie, la granduchessa Maria Nicolajewna, e S. A. il principe Alessandro Petrowitsch, fratello della sorella e di S. A. I. la granduchessa Maria Nicolajewna, figli del defunto imperatore Alessandro e vedova Duchessa Ma-mattina di Leuchtenberg.

L'augusta visitatrice e gli augusti personaggi summenzionati furono accolti all'Ascensione dalle speciali dimostrazioni d'onore consuete in tali occasioni condizioni in cui fu ricevuta dal Sommo Pontefice dell'invasione della sua capitale.

Terminata l'udienza sovrana, sono stati ammessi alla presenza di Sua Santità le dame d'onore, il cav. Capitolo, incaricato di Russia presso la Santa Sede, il principe Barianinski, gran maggiordomo di Corte, e gli altri signori del seguito imperiale.

Varie degli appartamenti pontificii S. M. I. e R. la imperatrice di tutte le Russie e la granduchessa, accompagnate dalle LL. EE. RR. monsignor Pacca maggiordomo di Sua santità e monsignor Ricci maestro di camera, non che dalla Corte pontificia, si sono compiaciute di visitare e percorrere le sale dipinte dall'immortale Urbinate.

In questo mentre S. A. il principe Alessandro di Sassonia Duranstaedt e il principe Baldassare si recavano a complimentare Sua Maestà, come il sig. cardinale Antonelli, ministro di Stato di Sua Santità.

Precedentemente il Santo Padre riceveva e riceviva e distinte udienze S. E. il barone de Pecks, ministro del Belgio, ed il sig. Cordero, segretario della Legazione di Spagna, ambedue accreditati presso la S. Sede.

La giunta municipale, riunitasi ieri, decretò che una lapide commemorativa con epigrafe che ricordi il passato l'alta virtù e l'amore di Alessandro Manzoni, venga apposta sulla casa ove spirò in Campidoglio.

Un altro patrizio per Milano, quale rappresentante il municipio romano per assistere ai funerali del ministro di Italia milanese. I conti cavalieri municipali Giuseppe Pons, nipote del regno, conte Clelio Prof. Carnevale, Ignazio prof. Campi.

Il prefetto, comm. Gadda, allora la diffusione della malattia afflosa che si è palesata gli animali bovini, ha ordinato la sospensione delle fiere, che dovevano aver luogo in questa provincia.

Una mattina una Commissione composta di sei membri municipali, presieduta dall'assessore Cabral, ha avuto una deliberazione abbastanza importante. Si è risolto in Campidoglio di costituire il monumento a Garibaldi. Il luogo dell'erigendo monumento sarà quello stesso della Consulta. Il concorso aperto quale deliberazione abbia avuto la Commissione, nel però ci auguriamo di più presto possibile si metta ad effetto quella risoluzione, che di più non si aspetta nemmeno la signora Peppina.

Ieri, alle 6 pom., uscì il secondo numero del nuovo giornale, col titolo: *Le Riparazioni*.

CONSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 27 novembre 1871

dal osservatorio del Collegio Romano)

Barometro a mezzodì = 736.4

Termometro centigrado

Massimo = 15.2 — Minimo = 12.6

Pressione media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta 9.75

Vento settentrionale. Stato moderato.

Stato del cielo. Sempre nebbioso con piccoli

NOTIZIE ULTIME

Nella seduta d'oggi della Camera non venne fatto cenno per la crisi ministeriale, che

Però non solo il lavoro è proceduto regolarmente, ma la discussione è stata fatta con grande vivacità.

La legge per l'approvazione della convenzione supplementare relativa alla cessione fatta al Municipio di Genova dell'arsenale militare marittimo e del cantiere della Foce, è stata approvata, senza che si facessero osservazioni.

Ma non fu così della proposta di legge che autorizza il Monte di Pietà di Roma a ricevere i depositi giudiziari e obbligatorii sino a che sia trasportata in Roma l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

E un progetto d'un solo articolo, ma, quale discussione ha suscitato!

Con esso è evidente si vuol far un gran favore al Monte di Pietà, mantenendolo nelle condizioni in cui era sotto il governo pontificio. Ma chiunque conosce in quali condizioni si trova il Monte di Pietà di Roma. Il governo autorizzandolo a ricevere i depositi se ne fa forse il garante? E se non se ne vuol far garante, non si dà allo stabilimento un nuovo credito?

D'altra parte, il governo pontificio dava la sua garanzia malleveria? Se non la dava, perchè ne fa di più il governo italiano?

La questione è meritevole di essere studiata, perciò ha fatto bene la Camera, ad istanza del presidente del Consiglio, di sospendere la votazione dell'articolo della legge, sino a che il punto controverso sia terminato a fondo.

La Camera ha poscia approvati alcuni altri progetti di legge senza d'eccezione. Fra questi v'è pure quello che approva l'inscrizione d'una somma di L. 1.110.000 per indennità a' fratelli Litta di mancata cessione de' dazi sopra i porti sopra alcuni fiumi.

Una convenzione anteriore stabiliva l'indennità in 315 mila lire, ma la Camera non accettò la transazione e volle che la causa fosse risoluta da' tribunali.

La sentenza è venuta e lo Stato deve pagare oltre 800 mila lire di più!

L'on. presidente del Consiglio ha presentato oggi alla Camera l'elenco de' progetti di legge che il ministero stima urgente sieno discussi prima delle vacanze parlamentari.

I progetti sono 28, di cui tre sono già stati votati.

Degli altri 25, parecchi sono secondari e possono essere esaminati e discussi in breve tempo.

Ma ve n'hanno d'importanti. Eccone i principali:

1° Bilancio definitivo del 1873.

2° Modificazioni della tassa di ricchezza mobile;

3° Provvedimenti in finanza;

4° Circolazione cartacea;

5° Ordinamento dei giurati.

Non sappiamo se la Camera troverà di dare la lista, intanto è inteso che la legge sui giurati sarà discussa domani.

Pubblichiamo il progetto di legge presentato dal guardasigilli Vacca e dal guardasigilli alla Camera nella seduta del 24, intorno alla circolazione cartacea:

Art. 1. — Gli istituti di credito cui si riferiscono il disposto nel regio decreto del 7 maggio 1866, n. 2873, e la Banca Romana, cui si riferiscono l'art. 6 del regio decreto del 13 ottobre 1870, n. 5920, ed il regio decreto del 2 dicembre stesso anno, n. 6004, nel capitale effettivo di cassa e numerario in qualunque forma e per qualunque causa, tenere in circolazione biglietti od equivalenti carte bancali pagabili al portatore, a vista, per somma maggiore del triplo del capitale effettivo rispettivamente versato o posseduto, nè del triplo del numerario esistente in cassa, salvo il disposto con l'art. 3 di questa legge.

Art. 2. Il debito di detti istituti, rappresentato da biglietti ad ordine, tratte, fedi di credito, polizze od altre carte bancali diverse da quelle indicate nell'articolo precedente, non può eccedere, a qualsiasi epoca, per ciascuno di essi, il capitale effettivo realizzato, nè il triplo del numerario esistente in cassa, salvo il disposto con l'art. 3 di questa legge.

Art. 3. Il debito di detti istituti, rappresentato da biglietti ad ordine, tratte, fedi di credito, polizze od altre carte bancali diverse da quelle indicate nell'articolo precedente, non può eccedere, a qualsiasi epoca, per ciascuno di essi, il capitale effettivo realizzato, nè il triplo del numerario esistente in cassa, salvo il disposto con l'art. 3 di questa legge.

Art. 4. Oltre i limiti stabiliti con gli articoli 1 e 2 si possono fare, con questa legge, ogni anno, debiti pagabili a semplice richiesta od a vista dagli istituti sopra indicati, della somma garantita per intero da altrettanto numerario in cassa.

Art. 5. Per gli effetti degli articoli precedenti, sarà dal Governo accertata il numero del capitale effettivo di ciascuno dei detti istituti, e ne sarà pubblicata la somma in rendita sul valore della garanzia con gli ultimi precedenti debiti.

Non mancherà poscia portarsi per nuovi versamenti od in altro modo qualunque, al capitale attuale degli istituti medesimi, senza il previo consentimento del Governo.

Sarà pure accertata, in ogni anno, la integrità legale del numerario esistente nelle casse di ciascun istituto.

Art. 6. Fino a che la Banca Nazionale (nel regno d'Italia) rimanga esonta dal pagamento in danaro contante ed a vista dei suoi biglietti, in virtù dell'articolo 2 del regio decreto 1° maggio 1866, n° 2873, la circolazione dei biglietti al portatore della Banca medesima sarà limitata al massimo fissato con l'articolo 4 della convenzione approvata con la legge del 19 aprile 1872, n° 756 (serie 2ª).

Art. 6. I Banchi di Napoli e di Sicilia sono autorizzati ad emettere, al pari delle altre Banche, biglietti al portatore, entro i limiti stabiliti dal precedente articolo 1 e 3.

Tali biglietti godranno dei privilegi portati dall'articolo 7 del regio decreto del 1° maggio 1866, n° 2873, e, dopo mesi sei dalla pubblicazione di questa legge, degli stessi privilegi più non godranno le forti di credito e le polizze dei detti Banchi.

Le fedi di credito dei Banchi medesimi in nome del cessante maggiore, o assente pro-, sono, per gli effetti di questa legge, equiparate ai biglietti al portatore.

Art. 7. Gli articoli 5 e 7 degli statuti della Banca Romana, approvati con regio decreto del 9 dicembre 1870, n° 6004, sono modificati come segue:

L'articolo 5, alle parole « della pratica successiva, *e stabilita* per il 31 dicembre 1881, » sono surrogate le seguenti: « e delle provvidenze successive, *e stabilita* pel 31 dicembre 1900. »

Il Articolo 7, alle parole del terzo periodo « *l'emissione* del secondo sesto, ecc. » sono sostituite le seguenti: « *l'emissione* del secondo sesto, ecc. » Il resto dello stesso articolo rimane modificato come segue:

« Articolo 7. Le polizze e della pratica successiva, *e stabilita* pel 31 dicembre 1881, sono surrogate le seguenti: « e delle provvidenze successive, *e stabilita* pel 31 dicembre 1900. »

Il Articolo 7, alle parole del terzo periodo « *l'emissione* delle seconde sesta

SOCIETA' DEL CELIO IN ROMA

PER COSTRUZIONE DI 128 PALAZZINI

Capitale Sociale Lire 2,000,000

diviso in 8000 Azioni di L. 250 ciascuna fruttanti l'interesse fisso dell'8 p. % netto e rimborsabili in L. 300 alla fine del dodicesimo anno oltre il certificato di godimento (Art. 3 dello Statuto)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento — **Lovatelli Barchese Massimiliano** — **Lucchesi-Palli** conte di **Pontelitta**, senatore del Regno. — **Marchetti** avv. **Giuseppe**, com. municipale di Roma
Sardoni Alessandro — **Sassoni** commendatore **Domenico** — **Tedeschi** marchese **Michelo** deputato al Parlamento.

PROGRAMMA

Il Celio è uno dei più rinomati fra i ricostituiti sette Colli dell'antica Roma; è *collocato in una posizione pittoresca ed amena*, perchè *geniale da un lato* la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

"Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che un mai stato infestato dalla malaria, ed anzi che una commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una Casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne scoperto nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del risorgere che sorgesse si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio per le facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, sussistente d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di poco più di tre metri, che è solida base di fondazione e sopraisistere un materiale economico.

Il Celio non solamente è *situato nell'interno della città, nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano*, ma col prolungamento immediato della via dei Serventi è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, ch'è *regolazione al centro del movimento, del lusso e degli affari.*

Il Celio è una parola è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, *il soggiorno più salubre e incontrastabile dell'eterna città.*

Perchè questo avvenga *nulla sua parte più elevata acquistassero* 100 mila *metri di terreno* che intendiamo di convertire, entro brevissimo tempo, in un giardino popolato di 422 palazzini costruiti per modo che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna la rendano veramente degni di Roma.

Si siamo assicurate la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo votitati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 11 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo scelta inoltre un'altra serie di tipi che sono resi estensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che ci saranno proposti, a condizioni da stabilirsi con proponenti.

Offriamo a chiunque, scienziati o no, l'acquisto dei palazzini del due tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci rate a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interessi, di tasse di registro, di tasse sui fabbricati, e di qualunque altra tassa increscente a stabilirsi, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo la rata trimestrale sono di L. 3000; e per quelli del 2° tipo di L. 2000. Dopo pero il richiedente depositare all'atto dell'ordinazione ciascuno azioni sociali alla pari, o al loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare le azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di favorire tali la nostra per modo che le azioni fino al loro rimborso a 300 Lire, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso eguale ad ogni tasso, e che ogni abitante venga impiegato nella costruzione o mantenere d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di alberghi, con sale di concerto, con bazar, con padiglioni di letture, con giardini, con serre, con vivaio, e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e in cui compreranno sia rappresentate da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, oppure mediante il rimborso delle azioni.

Questo concetto che speriamo sia trovato nuovo e felice, di luogo al riparto del capitale, e il servizio delle azioni, nel modo che pensiamo e descriviamo.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire diviso in ottomila azioni di lire 250 cias una. — Ogni azione avrà diritto:

1° All'interesse annuo fisso *dell'otto per cento* al netto della tassa delle ricchezza mobile.

2° Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in L. 300, ci è coll'aumento di L. 50.

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verra consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento.

4° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di eriteno, a alla stessa preferenza a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che questa altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e grandi vantaggi: e abbiamo quindi fondamento bene che incontrerà il concorso del capitale italiano sui quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I Promotori.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate, nonchè d'intraprendere, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto d'approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore generale da esso dipendente.

Condizione della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni

I versamenti si faranno nei modo seguente:

All'atto della sottoscrizione	(26 al 31 maggio 1873) L.	25
Una mese dopo	(26 al 30 giugno 1873)	50
Due mesi dopo	(25 al 31 luglio 1873)	50
Tre mesi dopo	(26 al 31 agosto 1873)	50
Quattro mesi dopo	(26 al 30 settembre 1873)	75
Totale	. . . L.	250

Entro 40 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° Versamento in cambio alle ricevute provvisorie.

Con anticipazione i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate.

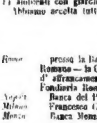
Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i *Consolidato Italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i compresi di quelli Buoni ipoti e Governativi che sono pagabili a Firenze il 4° luglio prossimo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma, presso B. TESTA e C., e presso la BANCA DEL POPOLO di Firenze e tutte le sue Sedi ed Agenzie nel Regno.

Roma	presso la Banca di Credito Romano — la Comp. Romana d'affrancamento — Comp. Fondiaria Romana.	*Torino*	Carlo Duferres — Agenzia Finanziaria internazionale. *O. Bianchetti, direttore.*	*Genova*	Casa di Commercio.
Napoli	Banca del Popolo.	*Venezia*	Pietro Tomich. — Luis Edoardo.	*Bologna*	Banca Parenzo e Credito. — G. Goffredi e C.
Milano	Francesco Compagnoni.	*Verona*	Ernt. Pinchetti fu Donato.	*Ancona*	Alessandro Lorenzi.
Monza	Banca Monzese.			*Modena*	Banca Bagni. — M. G. Diena fu Jacob. — Eredi di G. Poppi — Colli Ignazio.
				Parma	Giuseppe Varanini.
				Udine	A. Lazzarini — E. Morandini G. B. Cantarutti.
				Belluno	Ottavio Pagani — Cesa.
				Vicenza	M. Barzani e figli — Giuseppe Ferrari.
				Mantova	Gaetano Boterin — Avigdor & Finzi.
				Reggio Emil.	Carlo Del Vecchio — Prospero Monducci — Cerri e Lanzi.
				Alessandria	Eredi di B. Vitale — Giuseppe Bighoni.
				Asti	Antonio Bertero — S. Terragnolo.
				Brescia	B. Cerasa — L. Mazzoldi — G. M. Ribotti.
				Bergamo	Andrea Mazzarelli — Cattani e Stoppani.

E nelle altre Città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.



MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORII

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessorii americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza principale per l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Pecori, 1

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE & C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

Aperto dal 15 Maggio a tutto Settembre

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dottor PIETRO CORTE

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in promiscuità a quello balneare.
Per le Commissioni si prega rivolgersi alla proprietarie SOPHIE BARONCELLI.

Specialità MEDICINALI — Effetti GARANTITI

Incomparabile depurativo del sangue.

NUOVO ROB IODURATO *vero rigeneratore del sangue*. Preparato dal prof. M. De Bernardini con nuovo metodo chimico farmaceutico.

Questo nuovo rimedio preparato a base di estrattivi eminentemente e altri vegetali depurativi, con fondata ragione e il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati i più felici e si propagò gran fama, massime per le guarigioni ottenute nelli *vizi erpetici, erpetici, linfatici, pedonchi bilosi, artritosismi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, postume e* pedonchi cancrenosi, sviluppo tutte le affezioni e i vizi suddetti nel temperamento organico, depauperando cosi la massa del sangue. La persona che fosse soggetta abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige qualche almeno la cura con due bottiglie di tal preparato per trovarsi sempre felici e forti.

Prezzo L. 5. La bottiglia con l'istruzione firmata dall'autore per uso interno di DIRITTI contro la *contraffazioni*. All'ingresso presso il sig. DE-BERNARDINI a Genova, dellegio a Roma. — Stabilimento farm. Inglese-Desiderj a Terranuova-Bracciolini e alla Minerva, Marchetti all'Angelo Custode, Perilla, ideon., ed in tutte le farmacie d'Italia.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

in più sicuro delle ormeniche

Quest'Acqua Minerale, nata sul finire del 22 anni approvata dai più insigni medici e chirurghi, si usa nei casi nei quali è indicato l'uso e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lavorano

mento guarisce, nei gozze, nelleserpoli, nelle flussioni, scrofolose, anche come rimedio nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti dei mesenterici, i tumori addominali e durezze d'utero, provenute i quali, cura in manifestazioni diverse della pelle sospetta. Si adopera anche nell'interno e all'esterno che associata con bagni locali e generali. — Si spedisce circolarmente dal proprietario dell'acqua Ernesto Brugnatelli e si trova in Roma, presso l'Agenzia A. Taborre, via Cisalone, vicolo del Pozzo, n. 14, e farmacie Garneri, Milano - presso Carlo Erba — Torino, Gigneti e Gandolfi, droghieri Torino, farmacista Costan e Crosh, — Genova, Bruno — Alessandria, Crespi.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
e Casa di Salute
DEL DOTTOR CAV. PAOLO CREMI-CARBONAI

Firenze (Barriera delle Croci via Aretina. 1°

Il 1° maggio si è aperto il Grande Stabilimento dei

BAGNI TERMO-MINERALI

della acque sulfuree-salino-iodo-bitiche, manganesifere e idrocarbonate
delle sorgenti di Santa Venera in Acireale.

proprietà del signor AGOSTINO PENNISI *barone di Pirastella*

L'acque acquea a gradino dei più distinti medici della provincia, assertiamo, a prefermo la loro azione sulle affezioni erpetiche, scrofolose, scrofolose, accidentale, glandole, gozzo, obesità, reumatismo cronico, tumori bianchi, ipertrofi addominali (ingorghi e milza), emorroidi, ritiasi orica (renella-calcoli); gotta; ne allontana la manifestazioni; isterismo, catarri dell'utero e della vagina (causa sofferenze di sterilità); rendini di antiche convulsi, paralisi basate sui peruzzi; *nonchè delle affezioni nervose, nevralgie isteriche, accidentamenti cronici di mercurio, piombo, arsenico ecc. ecc.*

Le Stabilimento suddetto, architettura dell'illustre Sig. Palcini da Firenze, sorge all'ingresso della città di Acireale sul largo del-a stazione ferroviaria in vettura a vapo ville prospettante sul più pittoresco orizzonte di Sicilia tra l'Etna e il mare Jonio: provvisto di 40 vetture, oltre alla vasta idropatica, con salone per bigliardo, per lettura, per pianoforte, ecc.

Va conosciuto alle Stabilimento il

GRANDE ALBERGO DEI BAGNI

mantiene edifizio con ottanta da dormire, saloon di ricevimento, alle di bigliardo, di studio, da fumo, sala da pranzo, con caffè e restaurateur ecc. illuminato a gas, addobbate decorosamente con camino per la stagione invernale.

Esso è aperto tutto l'anno.

Per maggiori delucidazioni rivolgersi in Acireale al sig. Gumni-Russo Dr. Giuseppe, direttore del primo e al sig. Giovanni Nobile, direttore del secondo, in Acireale o Napoli Cristanone 7.

5485

BAGNI MARITTIMI
DI RIMINI

Dopo a metà del prossimo venturo Giugno verrà aperto il Grande Stabilimento posto nelle condizioni richieste dalla scienza e dall'esperienza dell'odierna società, per cura ed a spese del Municipio

Direttore igienico, prof. PAOLO MANTEGAZZA.

Caffè e Ristaurateur, con pranzi alla carta, a pranzi fissi ed a tavola rotonda.

Sale da lettura, conversazione e da giuoco, con bigliardo, sala per musica e ballo.

Bagni caldi, dolci, sabi e misti a docciriolo ed aromatizzati.

Abbonamenti a prezzi ridotti; servirà d'omnibus fra le città ed il mare.

Banda ed altri divertimenti popolari.

Rimini, 20 maggio 1873.

LO SCIROPPO DI RAFANO preparato dal Grimault e C. è popolare per l'eccellente effetto di facilitare la sua buona preparazione e latte è Scrupo una scelta di piante crescenti sotto un clima moderato, un materiale perfezionato e considerevole, che non occupa meno di cento persone. Il suo successo non fa mancare di svegliare la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a far uso del modello creato dagli inventori. Incitiamo dunque il pubblico a non credere solamente alla forma della bottiglia, ma di verificare minuziosamente se la firma Grimault e C. trovasi all'interno del collo della bottiglia e se il sugo e inciso nel vetro. Se no trova a Milano presso l'Agenzia A. Manzoni e C. che ne fa spedizioni in tutta Italia.

Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10 e Ditta A. D. Ferroni, via della Maddalena, 36 e 74.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI CHININA

DEL D^R CHURCHILL

CLOROSI, PALLIDI COLORI
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO
PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti e cessano affatto. L'emaciato si sente meglio. In migliore cera, digestioni buone, sonno tranquillo le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere le *bottiglie quadrate, colla firma del Dr Churchill* e avente il *marchio della farmacia* **HUBAUD**, 49, via Castiglione, Parigi. — Prezzo in Francia, 6.

In Italia L. 6. Deposito in Milano da Manzoni e C. via de la Sala, 10.
Vendita in Roma da Serrosi, farmacia reale, e dai principali farmacisti d'Italia. (1)

AVVISO INTERESSANTISSIMO

per consultazioni

su qualunque sieni malattia

La Somnambula **ANNA D'AMICO** ordinando una debolezza rinomata e conosciuta in Italia ed all'Estero per la tanta speranza guadagnati lantorno al suo consorzio, si fa avviso di avvisare che invisibile una lettera franca con due ca-

pelli ed i sintomi della persona sammalata, ed un vaglia di L. 5, nel rincontro riceveranno il consulto della malattia e la loro cura. I consultanti di Francia, spetar debbono un vaglia postale di L. 6. Quelli degli Stati nostrani spediranno 3 Sorlati di Sancasale.

Il numero di vaglia postali di qualunque stati Regno potranno inviare L. 5.

Le lettere devono dirigersi raccomandate dalo al prof. **P. D'AMICO**, via Largo S. Giorgio, 777, in Bologna (Italia).

TEINTURE

SILICIQUE

per tingere Capelli e Barba a tutti colori

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma al Regno di Roma da D. Compare, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori commissionati in grosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

E. SWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Peroni, Firenze, via dei Palazzi, num. 4, e Roma, piazza Crocifari, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 50, si spedisce in provincia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbona